

UNIONCAMERE: NEL 2015 SALDO POSITIVO PER 45MILA UNITÀ Le imprese italiane tornano a crescere (+0,75%) anche in Sicilia (+3.716), ma non nel Nisseno

MICHELE GUCCIONE

ROMA. Dopo sette anni di crisi le imprese italiane sono tornate a crescere di numero: nel 2015 hanno raggiunto quota 6 milioni 57mila unità, con 372mila nuove iscrizioni a fronte di 327mila cancellazioni. Il saldo è risultato, per la prima volta dal 2007, attivo per 45mila imprese in più. Il ritmo di crescita è tornato ai livelli pre-crisi del 2007 (+0,75%), anche se nel 2006 il tasso di crescita era stato di +1,21%. La novità è rilevata da Unioncamere-InfoCamere.

Il momento favorevole riguarda anche la Sicilia (tranne la provincia di Caltanissetta, unica a non crescere), che lo scorso anno ha visto 27mila nuove iscrizioni e 23.284 cessazioni, per un saldo positivo di 3.716 imprese e un tasso di crescita pari a +0,82% (era stato +0,53% nel 2014).

Guardando solo al saldo e al tasso di crescita, Palermo si è posizionata al quarto posto nella classifica delle province italiane dopo Roma, Milano e Napoli, con 1.885 aziende in più e un tasso dell'1,96%; di poco distanziata Catania al 13° posto (810, +0,81%); Agrigento è al 30° posto (328, +0,81%); Siracusa in 32ª posizione (314, +0,84%); Trapani al 41° posto (205, +0,44%); Ragusa

sa al 44° (185, +0,52%); Messina al 65° (36, +0,06%); Enna al 68° (10, +0,07%); infine, Caltanissetta ha chiuso l'anno in serie negativa all'82° posto (saldo fra iscrizioni e cessazioni -57 aziende, tasso di crescita -0,23%).

Dunque, tolte Palermo e Catania, è ancora presto per essere ottimisti nell'Isola, e le autorità competenti dovrebbero guardare con attenzione al fenomeno di decrescita registrato nel Nisseno.

Nel Paese il maggiore dinamismo si è avuto fra i giovani, gli stranieri e le donne: il saldo delle aziende create da under 35 (+66.202 unità) ha superato nettamente l'intero saldo annuale (+45.181). Significativa la quota delle imprese di stranieri (+32.000 unità) e di quelle create da donne (+14.300). In crescita società di capitali e coop, in calo imprese individuali e società di persone.

I settori più vivaci sono stati commercio (+11.990 unità), turismo (+11.263) e servizi alle imprese (+9.409). Ancora in crisi le costruzioni (-6.055 imprese), l'agricoltura (-5.460) e le attività manifatturiere (-2.416).

«Nel 2015 - sottolinea il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello - quasi 120mila giovani under 35 hanno scelto di scommettere sulle

proprie capacità, dando vita a una nuova impresa».

Le attività cresciute maggiormente sono state quelle dei servizi di ristorazione (+9.235 imprese), il commercio al dettaglio (+7.313) e le attività di supporto alle imprese (+5.837); queste ultime con +8,7% rispetto al 2014, con punte del 10,4% al Nord-Ovest e del 10,3% al Centro.

A livello territoriale, con l'eccezione della Basilicata, tutte le regioni hanno fatto meglio del 2014, incluse quelle che nel 2015 hanno registrato saldi negativi, cioè Marche, Piemonte, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Tra le regioni, il Lazio è stata quella più dinamica, con +1,7%.

A spingere il saldo positivo nazionale sono state le società di capitale: 55.904 in più (+3,8%). È una forma giuridica utile a richiedere gli incentivi pubblici previsti per startup e Pmi innovative e per attrarre nuovi investitori.

